

VR 108

Villa Nichesola, Fano

Comune: Colognola ai Colli

Frazione: Colognola ai Colli

Località: Villa

Via Guglielmo Marconi, 55/57/59/61

Irvv 00004933

Ctr 124 SE

Vincolo: L. 778/1922 (PG);

L. 1089/1939 (A)

Decreto: 1991/02/13 (A)

Dati catastali: F. 6, M. 16/17/18/19/20/
21/22/23/24/25/26/27/28/93/305

Il complesso di villa Nichesola si erge nella località anticamente detta Mandria, confinante con via Marconi nella frazione di Villa.

Anticamente la dimora apparteneva alla nobile famiglia dei conti Nichesola, importanti proprietari terrieri che reggevano più di un fondo in tutta la provincia di Verona e ricordati negli archivi storici sin dal XV secolo. È probabile che gli stessi Nichesola siano gli autori della settecentesca casa padronale elegantemente arricchita negli ambienti interni da ornati pittorici tardosettecenteschi.

Il complesso è costituito da una serie di edifici che nell'insieme risultano in armonia con il corpo prin-

cipale della casa padronale; essi si ripartono in casa del fattore, annessi rustici per il ricovero degli attrezzi, cantine, serre e altri fabbricati minori che si dispongono in un ordine finalizzato agli scopi principali di cui fanno parte attorno alla corte agricola e, per questo, lontani dalla villa.

Il corpo della casa padronale risulta essere compatto, sobrio e severo nella distribuzione geometrica delle numerose aperture. L'asse centrale sul prospetto principale è composto dal portale d'ingresso con soprastante balcone; l'edificio disposto su due piani con soffitta è organizzato in planimetria dalla magistrale distribuzione delle ville domenicali, con salo-



126

ne passante a doppia altezza al piano terra e balconata perimetrale al primo piano.

Il salone collega il piccolo giardino, in fregio alla strada, al parco con scalone adiacente a una sola rampa e pianerottolo.

Nel salone raffinate pitture decorano le pareti con rappresentazioni architettoniche classiche di antiche rovine in prospettive sapientemente organizzate in specchiature. Alcune pitture decorano riquadri nei sopraporta nelle stanze contigue.

Al primo piano gli ambienti conservano ancora eleganti pareti decorate con pitture che raffigurano tendaggi e paesaggi architettonici.

Gli edifici rusticali risultano impostati su di un'architettura minore ma di pregevole manifattura: ben proporzionati hanno pretese di imponenza nel ricco sviluppo di torri e torrette merlate muri e portali abbelliti da stemmi, che fanno erroneamente pensare ad antiche preesistenze medievali di un castello.

Anche sulla facciata della casa del fattore, il gusto tardo ottocentesco imita finti tendaggi, architetture e riquadrature.

L'ingresso al giardino avviene attraverso una piccola costruzione torrita con portico voltato a crociera e decorata a tempera con volute. Nel giardino e nel parco annoso, ricco di vegetazione, non vi sono corsi d'acqua, cosa alquanto insolita per un fondo dei Nichesola, mentre una serie di piccoli sentieri romantici permettono di godere della quiete di questo ameno luogo quasi completamente ricoperto di un tappeto d'edera e sapientemente ornato da edicole che consentono di sostare in meditazione. È da ricordare un obelisco sul quale sono incisi dei versi del poeta Jacopo Bonfadio. Nel parco è ancora presente un originario campo da tennis in erba e una ghiacciaia.

Giuseppe Franco Viviani ricorda la presenza di «una bella croce in marmo lavorata a bassorilievo, datata

1770 e situata di fronte alla cappella, sul lato sinistro del palazzo». Quest'opera di mano del maestro Antonio Tinelli, al quale l'aveva commissionata Giulio Nichesola, è molto simile alla «croce delle acque» che lo stesso Tinelli ebbe a realizzare in una delle ville del Platano di Caprino, sempre per i Nichesola. Secondo l'usanza antica questi bassorilievi riportavano gli strumenti della Passione. Infatti la cappella, eretta nel 1786, per volere di Giulio, è dedicata alla Santa croce; il permesso dell'allora vescovo Giovanni Morosini per la costruzione dell'oratorio aveva come prescrizione l'obbligo di erigerla con una sola

porta pubblica e nessuna privata (Sartori, 1959). Al suo interno sono custodite, in due nicchie, una statua della Madonna e una di San Giovanni Nepomuceno di data anteriore alla costruzione, forse recuperate dalla demolizione dell'oratorio di villa Baldo.

Veduta del prospetto esterno prospiciente la pubblica via (Archivio IRVV)

